

INTERVENTO

# Urgente riformare la contabilità pubblica

di **Claudio Siciliotti\***

**L'**analisi dei livelli di indebitamento dei principali comuni italiani, pubblicata sul Sole 24 Ore di ieri, fornisce qualche coordinata per orientarsi tra i bilanci degli enti locali.

La difficoltà a percepire l'attendibilità dei bilanci pubblici è un problema che richiede una rapida e convinta soluzione, perché riguarda non solo questioni tecniche e finanziarie, ma il fondamento stesso di una democrazia. Infatti, come è possibile votare questa o quella parte politica, se le informazioni che vengono date sono difficilmente valutabili?

È improprio, però, imputare la causa di questa difficoltà di valutazione alle istituzioni di controllo. Corte dei Conti e Ragioneria generale dello Stato, in questi ultimi tempi, stanno dimostrando una grande attenzione al tema della veridicità dei bilanci.

Il problema sta piuttosto nell'inadeguatezza sia del sistema dei controlli sia di quello contabile, nonché nel numero esiguo delle forze in campo.

In Inghilterra la *Audit Commission* per fare un esempio, ha migliaia di ad-

detti, destinati a controllare i bilanci di circa 500 Comuni. In Italia le Sezioni regionali di controllo della Corte ne hanno poche centinaia e gli enti locali sono oltre 8 mila.

Se si ritiene che l'attendibilità dei bilanci sia importante - e non una contingente occasione di polemica politica - occorre agire di conseguenza, investendo su Corte, Ragioneria e anche sulla professionalità dei dottori commercialisti ed esperti contabili: questi ultimi, nella veste di revisori degli enti locali, si sono invece visti classificare come «costi della politica» dalla Finanziaria 2007, che ha eliminato l'organo collegiale di controllo nei Comuni fino a 15 mila abitanti.

Governo e Parlamento devono riflettere su queste scelte e portare a compimento quella riforma dei controlli che è quanto mai urgente, riconoscendo a un controllo qualificato e autorevole il ruolo che gli spetta, come accade in tutte le grandi democrazie.

Il problema, però, non è solo di capacità di verifica ma è anche di sistema contabile. Già l'anno passato i dottori commercialisti ed esperti contabili promossero una raccolta di firme, presentate al presidente del Consiglio e ai

ministri competenti, per chiedere la transizione da una contabilità pubblica obsoleta e lacunosa a una contabilità a competenza economica, come accade nel Regno Unito, in Francia, in Spagna e in pressoché tutti i Paesi a economia avanzata (e che lo Stato pretende da una piccola Srl ma non dal Comune di Roma o dalla Regione Lombardia).

La qualità dell'informativa contabile è essenziale sia per chi deve assumere delle decisioni, sia per chi deve valutare l'operato di chi governa.

Per questo, nell'interesse del Paese, va rinnovata con forza la richiesta di arrivare in tempi ragionevoli, ma certi, a una completa e profonda riforma del sistema contabile pubblico, che si fondi su due punti fermi:

- l'armonizzazione dei modelli di bilancio e di rendiconto a tutti i livelli di governo, così da mettere fine a una babele contabile che crea solo confusione e sembra pensata ad arte per arrivare a risultati inattendibili e non comparabili tra loro;
- l'adozione di regole e principi contabili di qualità, che facciano tesoro dei principi contabili internazionali in materia (gli Ipsas) e che si fondino su un principio di competenza economica, abbandonando l'obsoleto regime di contabilità finanziaria.

*\* Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*

